

I CONFERENZA INTERNAZIONALE

“VITA, FAMIGLIA, SVILUPPO: IL RUOLO DELLE DONNE NELLA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI”

PROF.SSA OLIMPIA TARZIA

Presidente WWALF

(SINTESI INTRODUZIONE AI LAVORI)

“...Nella svolta culturale a favore della vita le donne hanno uno spazio di pensiero e di azione singolare e forse determinante: tocca a loro di farsi promotrici di un “nuovo femminismo ...” (Evangelium vitae n. 99). Il ritrovare il termine “femminismo” nell’Enciclica mi suscitò non poche inquietudini. Iniziai una lunga riflessione. Suscitai un largo dibattito nel nostro Paese e scrissi al Santo Padre per chiedergli se le conclusioni cui ero arrivata erano giuste e cioè che il nuovo femminismo era da considerarsi strettamente legato al tema della difesa della vita e poteva esprimersi nella testimonianza di una profonda alleanza della donna con la vita. La risposta non si fece attendere: nel discorso pronunciato nell’udienza del 22 maggio 2003 in occasione del 25° triste anniversario della legge 194/78, questa fu la sua risposta: “nella svolta culturale a favore della vita, specialmente a voi, donne, rinnovo l’invito a difendere l’alleanza tra la donna e la vita, e di farvi promotrici di un nuovo femminismo”. Nel gennaio 2003, nasceva in Italia una forte iniziativa di donne alleate della vita, rappresentata dal “Manifesto del Nuovo Femminismo”. Nello stendere il testo del Manifesto, ho pensato alle donne coraggiose che hanno accettato responsabilmente la loro fecondità ed affrontato una maternità difficile e anche a quelle donne che le hanno aiutate a superare le difficoltà. Attraverso la WWALF, che mi onoro di presiedere, l’adesione al Nuovo Femminismo si è estesa in oltre 50 Paesi nel mondo.

I PRINCIPI NON NEGOZIABILI E LE NUOVE SFIDE SULLA FECONDITA’ E SULLA VITA

“E’ in atto una nuova ondata di illuminismo e di laicismo, per la quale sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e calcolabile, mentre sul piano della prassi, la libertà individuale viene eretta a valore fondamentale al quale tutti gli altri valori dovrebbero sottostare” (Papa Benedetto XVI). Le sfide culturali in corso sui temi eticamente sensibili ci presentano un panorama di possibili stravolgimenti epocali. Ben l’aveva profetizzato l’Humanae Vitae, anche in riferimento ai pericoli di contraccezione, sterilizzazione e aborto di massa imposti ai Paesi poveri. E’ in corso un violento attacco congiunto alla fede e alla ragione e al pensiero cristiano, particolarmente sui temi della vita e della sessualità. Ma il bene e il male non possono essere soggettivamente opinabili. Vi sono infatti principi non negoziabili, ben espressi nella Nota dottrinale del novembre 2002, dell’allora Cardinal Joseph Ratzinger, tra cui voglio ricordare: difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, difesa della famiglia fondata sul matrimonio.

FERTILITA’, INFERTILITA’ E SERVIZIO ALLA VITA

Il momento storico che stiamo vivendo in Occidente è quello caratterizzato dal crollo della natalità. Al di là poi e attraverso questo fatto si è sviluppata una mentalità contro la vita. Se si volessero cercare le cause di questa mentalità, cause peraltro numerose e complesse, due emergerebbero con particolare forza: la paura di fronte al futuro e la cultura dell’avere. Sappiamo bene quanto l’aver separato il significato unitivo da quello procreativo, ha portato nel tempo ad una separazione profonda: da un lato la contraccezione, quale atto unitivo che esclude quello procreativo e dall’altro la fecondazione artificiale, quale atto “procreativo” che esclude quello unitivo. La fecondità spirituale, come contenuto più profondo del servizio alla vita, può aiutare non poco quei coniugi che sono provati ed afflitti dalla sterilità fisica: in un certo senso, proprio

questa prova e questa sofferenza diventano un appello più forte perché l'amore coniugale non rinchiuda la coppia in se stessa ma la apra al dono di sé agli altri, secondo le molteplici forme di servizio richieste dalle concrete circostanze della vita. Tra queste si pongono anche l'adozione e l'affidamento.

IL LINGUAGGIO MISTIFICATORE: QUELLO CHE ALLE DONNE NON DICONO

Nell'attuale dibattito culturale e sociopolitico mondiale sui temi della bioetica, della vita e della famiglia, viene utilizzato anche un certo tipo di linguaggio, come veicolo del proprio pensiero. Nell'*Evangelium Vitae* Giovanni Paolo II ci ricordava la manipolazione del linguaggio. Ne sono esempio, anziché la parola "aborto" l'uso di "interruzione volontaria di gravidanza" (legge italiana 194/78), i "diritti riproduttivi" alle Conferenze del Cairo e di Pechino per nascondere campagne di contraccezione e aborto di massa, la "contraccezione d'emergenza" per contrabbandare metodiche abortive come contraccettive, "procreazione assistita" quando si tratta di "fecondazione artificiale" e potremmo fare altri mille esempi.

LE NUOVE SFIDE E GLI ASPETTI EDUCATIVI DELL'AFFETTIVITA'

"La banalizzazione della sessualità è tra i principali fattori che stanno all'origine del disprezzo della vita nascente" (*Evangelium vitae*, n. 97). La tendenza diffusa nella cultura dominante di considerare la relazione con l'altro un ostacolo alla realizzazione del soggetto e dei suoi diritti individuali, ha portato, nel tempo, all'estensione di fenomeni che sono sotto gli occhi di tutti, quali separazione, divorzio, denatalità, aborto chirurgico e chimico, fecondazione artificiale, eutanasia. E' una vera *emergenza educativa* che richiede l'educazione all'affettività, al dono di sé, ad una sessualità responsabile, che passa necessariamente attraverso la conoscenza della propria fertilità, poiché sono i presupposti fondamentali per una mentalità aperta alla vita.

URGE UNA GENERALE MOBILITAZIONE DELLE COSCIENZE

Sta crescendo, tra le donne nel mondo, una consapevolezza che però deve essere dichiarata: le leggi che legalizzano l'aborto sono una sconfitta per la donna e per l'intera società. E' una consapevolezza cui devono seguire fatti: mobilitazione generale delle coscienze e delle Istituzioni a sostegno della vita, della donna, della famiglia, della dignità della persona. La nostra generazione può compiere una svolta epocale nella direzione della non discriminazione tra essere umani, nati e non nati, delle pari opportunità tra forti e deboli, tra ricchi e poveri, tra sani e disabili. E a questo processo storico e culturale cui tutti uomini e donne possono partecipare, la donna può dare un contributo fondamentale: nel portarlo a termine o, drammaticamente al contrario, nel distruggerlo. Gli attacchi alla vita e alla famiglia si sono fatti sempre più serrati e planetari. Ripensare e rivalutare il ruolo della donna, nel suo *genio femminile*, rispetto a temi quali: giustizia e pace, famiglia e maternità, lavoro e sfruttamento, educazione e cultura, povertà ed emarginazione, bioetica e biopolitica ed elaborare proposte culturali, economiche e sociali forti: ecco il motivo che mi ha spinto a promuovere questa Prima Conferenza Internazionale, coinvolgendo donne autorevoli, esponenti del mondo culturale, istituzionale ed associativo provenienti da tutto il mondo, cui sono grata per la pronta adesione. A nome loro e a mio nome personale intendo esprimere sentimenti di immensa gratitudine a S. Em. Il Cardinal Renato Martino, illuminata guida della Chiesa mondiale, coraggioso e determinato difensore dei diritti umani, primo tra tutti il diritto alla vita, che ha creduto a questo progetto sin dall'inizio. Accolga, Eminenza, l'appello delle donne qui riunite, testimoni di un impegno reale, presente a tutte le latitudini, nell'essere sempre dalla parte della vita e dei più deboli, per ritrovare se stesse, per generare una società più matura e più giusta, per aiutare altre donne, la comunità umana intera ad essere libera di accogliere la vita.